N°. 05

Settembre e Ottobre

2026

NUNTIA

@congregatiomissionis

Congregatio Missionis

CMissionis

Congregatio Missionis

www.congregatiomissionis.org

Congregazione della Missione

Ufficio di Comunicazione

La carità è la prima notizia

P. Salvatore Farì, CM

Ci sono coincidenze di calendario che assomigliano a una tesi. Il 27 settembre la Chiesa fa memoria di san Vincenzo de' Paoli, patrono di tutte le opere di carità; tre settimane dopo, il 18 ottobre, celebra la Giornata Missionaria Mondiale che quest'anno ha un sapore speciale, perché segna il centenario di questa celebrazione, istituita da Pio XI. In mezzo, il 4 ottobre, la festa di Francesco d'Assisi, nell'anno in cui ricorrono gli ottocento anni dalla sua morte. Carità, povertà, missione: tre parole che il mondo tende a tenere in cassetti separati e che invece, messe in fila, raccontano un'unica storia.

Partiamo da Vincenzo, perché la sua lezione è meno scontata di quanto sembri. Nell'estate del 1617, parroco a Châtillon-les-Dombes, venne a sapere di una famiglia colpita dalla malattia e ne parlò durante la predica. Il pomeriggio stesso, mezzo paese si presentò a quella porta con pane e minestra. Il giorno dopo, nessuno. Vincenzo ne trasse una conclusione che vale ancora oggi: la generosità spontanea è preziosa, ma se non diventa organizzazione, continuità, responsabilità condivisa, si esaurisce nel giro di un pomeriggio. Nacque così la prima Confraternita della Carità, e da lì tutto il resto: le Figlie della Carità con Luisa de Marillac, la Congregazione della Missione, una rete che ha attraversato quattro secoli e che oggi, nella famiglia vincenziana, conta milioni di persone impegnate in ogni continente.

Il punto è che per Vincenzo non esisteva una carità "sociale" separata da un annuncio "spirituale". Il nome stesso che scelse per i suoi preti e fratelli, Missione, dice che servire i poveri ed evangelizzarli erano per lui un solo gesto. Chi oggi riduce la carità a efficienza assistenziale e chi riduce la missione a propaganda religiosa commettono, in fondo, lo stesso errore: separano ciò che nel Vangelo nasce insieme.

Ed è qui che il messaggio di Leone XIV per la centesima Giornata Missionaria diventa sorprendentemente attuale. Il tema scelto è «Uno in Cristo, uniti nella missione», e il Papa non si limita a un'esortazione generica. Guarda con realismo al nostro tempo, in cui assistiamo a conflitti, polarizzazioni, incomprensioni, sfiducia reciproca, e osserva che quando queste dinamiche entrano nelle comunità cristiane ne indeboliscono la testimonianza. L'unità che propone non va intesa come uniformità, ma come convergenza dei diversi carismi per lo stesso scopo: rendere visibile l'amore di Cristo.

Rendere visibile. È la stessa intuizione di Châtillon. Una Chiesa divisa, litigiosa, ripiegata sulle proprie polemiche interne non convince nessuno, per quanto raffinati siano i suoi documenti. Una comunità che si organizza per non lasciare sola una famiglia malata, invece, parla da sé. La carità è il linguaggio che precede tutte le parole, quello che anche chi non crede sa leggere.

C'è poi un secondo passaggio del messaggio che merita attenzione. Il Papa ricorda che nessun battezzato, infatti, è estraneo o indifferente alla missione. Sembra un'affermazione di principio, ma ha conseguenze molto concrete. Significa che la missione non è delegata ai pochi che partono per terre lontane, ai quali pure va la nostra gratitudine, ma riguarda il volontario del centro d'ascolto, l'insegnante, il medico, il pensionato che accompagna un vicino alle visite. Significa che ogni gesto di carità organizzata è già un atto missionario, e che ogni annuncio che non si traduce in prossimità resta incompiuto.

Francesco d'Assisi, che ottocento anni fa moriva nudo sulla nuda terra, aveva capito la stessa cosa per altre vie. Non fondò un'agenzia di aiuti né un ufficio di propaganda: scelse di stare dalla parte dei lebbrosi, e da quella posizione il Vangelo tornò a sembrare una buona notizia.

Nuntia, il nome di questa rivista, viene dal latino e porta con sé l'idea dell'annuncio, del messaggero che reca notizie. Settembre e ottobre ci ricordano quale sia, per un cristiano, la notizia che vale la pena raccontare: che Dio non si è tenuto a distanza dalle ferite dell'umanità, e che chi lo segue non può farlo nemmeno lui. Perché prima di essere annunciata, la carità va vissuta. E quando è vissuta, è già la prima notizia.

«Facciamoci docili all'azione dello Spirito Santo, perché ci aiuti a vivere in santità e carità, così che il mondo possa credere e sperare.»

— Papa Leone XIV, Udienza Generale, 7 ottobre 2026

06 Rubrica

08 Curia Generalizia
- Far propri i sensi e gli affetti di Cristo
- Quando le istituzioni parlano di San Vincenzo

13 Province
- Visita di P. Abdo Eid, CM
- Ordinazione Presbiterale

17 Varie
- Due settimane di immersione nella spiritualità vincenziana: formazione e pellegrinaggio

19 Nomine

Capitolo IX

P. Giovanni Burdese, CM

I RAPPORTI CON GLI ESTERNI

"Certosini in casa, apostoli in campagna": questa espressione – che non si trova in questi termini negli scritti di san Vincenzo – esprime comunque il concetto che definiva lo stile di vita dei missionari: "Questa solitudine ci fa aspirare al lavoro della campagna e questo lavoro alla solitudine" (L 82, a Francesco du Coudray, 12 settembre 1631). Il capitolo IX delle RC delimita i rapporti che i missionari devono tenere con gli esterni, a partire dall'esempio di Gesù Cristo (n.1): rapporti che per obbedienza o necessità sono occasione per testimoniare il detto del Signore: "Voi siete la luce del mondo" (n.2). Detto questo, a modo di principio, Vincenzo passa nei numeri successivi ad esemplificare e lo fa sempre sulla scia della sacra scrittura o della virtù della prudenza: cose che si addicono al buon ordine comunitario. È indubbio che certe norme debbano essere contestualizzate; e se a noi paiono datate, tuttavia avevano una valenza che sgorgava dalla pratica di oltre trent'anni di vita comunitaria, prima di essere codificate. Mette conto coglierne la ragione, che è comunque sempre di ordine spirituale. Ad esempio: non intromettersi in cause giudiziarie, non assumere legati testamentari, non trattare affari commerciali e matrimoniali, (e neanche "affari anche se pii") ha una motivazione biblica: "Nessuno quando presta servizio a Dio si immischia nella faccende del mondo" (2 Tim 2,4) (nn. 3 e 4). La norma di non intrattenersi con persone esterne in casa, non invitarle alla mensa – senza il consenso del superiore - , o affidare loro incarichi o commissioni, va letta nella prospettiva suddetta: in casa nulla deve distrarre dalla solitudine, dalla "certosinità" (nn. 5,6,7). Le attuali Costituzioni – pur offrendo una più ampia prospettiva della vita comunitaria – hanno conservato una eco di questa norma, ove al n° 24, 4° si legge: "…Salve le esigenze dell'apostolato, riserveremo qualche parte della casa per tutelare l'intimità della comunità". Anche gli attuali Statuti danno un respiro apostolico più consono ai nostri tempi, laddove a S 15, §2 sta scritto: "Accoglieremo a cuore aperto nelle nostre case confratelli, sacerdoti e altri ospiti". E a S 15 §4: "Estenderemo di buon animo i nostri rapporti fraterni a tutti coloro che condividono con noi la vita e il lavoro". Una considerazione a parte meritano i nn. 8, 9 e 10 di RC. Il primo, n.8., tratta della possibilità di far visionare ad esterni le RC, salvo il permesso del superiore generale, cioè di lui, Vincenzo; o del Visitatore o del Superiore locale, in occasione degli esercizi, a coloro che "devono essere

ammessi in comunità". Questo dettato, in verità, evidenzia un travaglio interiore che Vincenzo visse a proposito del cosiddetto reclutamento. È noto infatti che per quasi tutta la vita egli non volle che si facesse propaganda per la compagnia: egli era fermamente convinto che fosse affare della Provvidenza inviare nuovi missionari. Ma negli ultimi anni pare che abbia cambiato opinione: "Prego la divina bontà che gradisca la preghiera che fate per la propagazione della Compagnia… A forza di pensare alla raccomandazione che ci fa il Vangelo di chiedere a Dio di mandare operai per la sua messe, mi sono convinto dell'importanza e dell'utilità di questa devozione" (LC 1956, a Stefano Blatiron, 12 nov. 1655). Gli attuali Statuti dedicano alla pastorale vocazionale i nn. 36-39, esordendo: "La pastorale vocazionale esige da parte nostra la preghiera assidua e la testimonianza schietta…". Quanto al n. 9 di RC, mentre si richiede riservatezza ("nessuno riferirà imprudentemente o inutilmente a persone esterne…"), quando si tratta di argomenti di politica "non è consentito conversare neppure tra noi". Vincenzo in materia è indubbiamente tranchant: egli è decisamente monarchico; non immagina – come la più parte della gente del suo tempo – un ordine politico diverso; sa per esperienza diretta che a corte si può essere buoni cristiani come anche lestofanti; non si pone problemi se una guerra sia giusta o no, salvo invocarne la fine, durante i torbidi della Fronda. Sa – per palmare evidenza – che la politica divide: le opinioni prima e i cuori dopo. La piccola compagnia non ha bisogno di divisioni. Ecco perché non vuole che ci si immischi: "Non è conveniente che ci mescoliamo negli affari del secolo, qualunque relazione questi abbiano con le cose spirituali" (LC 701, a Guglielmo Gallais, 13 febbr. 1644). Infine il n. 10, a coronamento di quanto detto, richiede di parlare con gli esterni solo di cose spirituali, "con dignità, compostezza e modestia". Gli ultimi numeri del capitolo – dall'11 al 16 – trattano di due argomenti che paiono alquanto datati: le uscite e il prendere cibo. Non perché non siano necessari, ma perché nelle modalità risentono della cultura del tempo, legata forse eccessivamente alla figura dei superiori (che vengono tirati in ballo ben otto volte, in tutto il capitolo): questi devono assegnare il compagno; devono sapere dove ci si reca e perché; devono autorizzare ad uscire dalla porta, se non è la consueta; si dovrà appore un segno di assenza o avvisare il portinaio… E non si potrà prendere cibo fuori casa, salvo in viaggio. Provocatoriamente: la minuziosità di queste normative non farà forse da contrasto all'eccessiva "libertà" con cui talora oggi ci si muove all'interno delle nostre comunità, tale per cui ci si chieda: Dov' è il tale? Quando torna? Boh, nessuno lo sa!

P. Burdese Giovanni C.M.
(Provincia italiana della C.M.)

Far propri i sensi e gli affetti di Cristo

Gli esercizi spirituali della Curia generalizia 2026

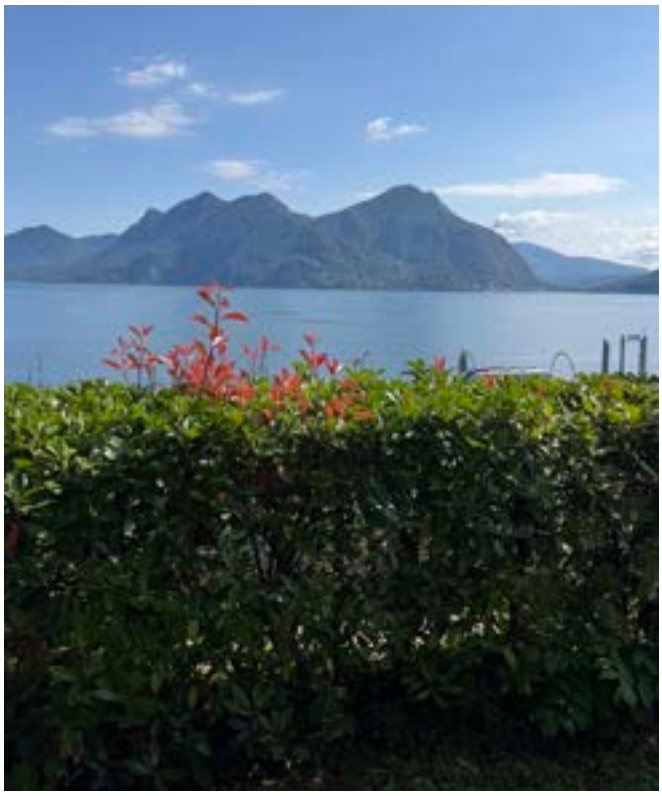
Fermarsi, fare silenzio, riscoprire ciò che si è ricevuto: con questo spirito i membri della Curia generalizia, guidati dal predicatore P. Nicola Albanesi CM, hanno vissuto gli esercizi spirituali dal 14 al 18 settembre 2026 presso la Casa Immacolata a Verbania, in Italia, accompagnati dall'esperienza missionaria di san Vincenzo de' Paoli. Il primo passo è stato riscoprire la dignità del sacerdozio. Vincenzo lo aveva cercato all'inizio come una «sistemazione» e solo attraverso un lungo cammino di conversione ne colse la grandezza. Tre sono le «corone» da custodire: l'autorità, che si guadagna con la coerenza; la santità, vissuta nel dono di sé; la scienza, alimentata dallo studio. Da qui l'impegno a essere preti affidabili, credibili e amabili.

A Clichy, dove si sentiva «più felice del papa», Vincenzo scoprì la bellezza di essere prete come uomo per gli altri. A Châtillon comprese che la carità ha bisogno di ordine e diede vita alla prima Confraternita, attenta al corpo e all'anima del povero. In quel regolamento c'è perfino la tovaglia da stendere, un dettaglio che dice al povero: «tu vali». Alla scuola di Francesco di Sales imparò poi che il vertice della preghiera è l'estasi della carità: l'amore contemplato diventa amore vissuto.

Il filo conduttore è chiaro: la carità nasce dalla preghiera. «Certosini in casa, apostoli in campagna», diceva Vincenzo, mettendo in guardia sia dallo spiritualismo

sia dall'orizzontalismo. Regola della missione non è un metodo ma una persona, Cristo, con cui e in cui agire. Ne esce l'immagine del missionario che tutti dovrebbero riconoscere al primo sguardo: «un uomo ricco di misericordia».

Gli esercizi si sono chiusi con le parole del Salmo 112: Dio «solleva dalla polvere il debole, dall'immondizia rialza il povero, per farlo sedere tra i prìncipi». È il sogno di Dio per i poveri, e il modo in cui ha scelto di realizzarlo interpella ciascuno di noi: un fratello e un prete della Missione. Torniamo al nostro servizio quotidiano con questa consapevolezza, chiamati a entrare in noi stessi per uscire da noi stessi, portando ai fratelli il fuoco ricevuto nella preghiera e nell'Eucaristia.



Quando le istituzioni parlano di San Vincenzo

di P. Salvatore Farì, CM e Simona Biondin, FdC

C'è qualcosa di raro, e proprio per questo prezioso, nel sentire il nome di san Vincenzo de' Paoli pronunciato non in una chiesa o in una casa di formazione, ma nel Salone d'Onore di un palazzo storico, da chi ogni giorno governa una città, guida una Regione, rappresenta lo Stato o amministra la giustizia. È accaduto a Torino, a Palazzo Perrone, durante l'incontro «Viaggio alle origini dell'economia sociale», promosso da Legacoop Piemonte e dalla Fondazione Istituti Riuniti Salotto e Fiorito ets, con la collaborazione della Fondazione Crt. Una mattina che ha fatto da cornice alla presentazione del volume «La tela e il volto. San Vincenzo de' Paoli, i poveri e il Terzo settore», scritto da padre Salvatore Farì CM e suor Simona Biondin FdC.

Il filo conduttore era chiaro: riscoprire le radici della solidarietà per comprendere le trasformazioni del presente e affrontare le sfide del futuro. Ma a colpire, più ancora dei contenuti, è stato il coro di voci che li ha portati.

Ad aprire i lavori sono stati i saluti di Anna Maria Poggi, presidente della Fondazione Crt, del sindaco di Torino Stefano Lo Russo, del vicepresidente della Regione Piemonte Maurizio Marrone e del prefetto di Torino

Donato Cafagna. Le conclusioni sono state affidate a Lucia Albano, sottosegretario al Ministero dell'Economia e delle Finanze. A moderare, il caporedattore dell'Ansa Alessandro Galavotti.

Fermiamoci un momento su questo elenco. Comune, Regione, Prefettura, Ministero dell'Economia, una grande fondazione bancaria, la magistratura, il mondo cooperativo: istituzioni diverse, talvolta di orientamenti diversi, riunite attorno alla figura di un sacerdote francese del Seicento. Non per un omaggio di circostanza, ma per interrogarsi su che cosa la sua intuizione abbia ancora da dire a chi oggi deve rispondere ai bisogni delle comunità.

È una bellezza che la Famiglia Vincenziana conosce bene, perché appartiene alla storia stessa di Vincenzo. Il «padre dei poveri» non ha mai pensato la carità come un affare privato o separato dalla vita pubblica. Ha bussato alle porte dei potenti, ha coinvolto le Dame della Carità e la nobiltà parigina, ha seduto nel Consiglio di coscienza della regina, ha assistito Luigi XIII nei suoi

ultimi giorni. Sapeva che per raggiungere davvero i poveri occorreva mettere in rete chi aveva mezzi, responsabilità e potere. Vederlo oggi tornare al centro di un confronto istituzionale significa che quel seme continua a germogliare, anche fuori dai nostri ambienti.

Particolarmente significativo è stato l'intervento di Lucia Musti, procuratore generale del Piemonte e della Valle d'Aosta, dedicato al tema «L'organizzazione della carità come segno di giustizia». Ascoltare una magistrata collegare la carità alla giustizia è forse l'immagine più eloquente dell'intera giornata: la carità vincenziana non è elemosina occasionale, ma un impegno strutturato che restituisce alle persone ciò che spetta loro per dignità.

È la stessa intuizione che nel 1617, a Châtillon-les-Dombes, portò Vincenzo a dare un regolamento alla prima Confraternita della Carità: non bastava la generosità spontanea di un giorno, serviva un'organizzazione capace di durare.

Alberto Riccadonna, direttore del settimanale diocesano «La Voce e Il Tempo», ha poi ripercorso la presenza e l'opera di san Vincenzo nella Torino della carità, una città che dell'eredità vincenziana porta segni profondi. Dalla sua esperienza emerge un modello che parla ancora: l'attenzione a chi è in difficoltà può diventare un impegno stabile, capace di costruire risposte durature, fondato sulla prossimità e sul riconoscimento della dignità della persona come punto di partenza di ogni azione sociale.
Il volume di padre Salvatore Farì e suor Simona Biondin, presentato con la partecipazione di Dimitri Buzio, propone una riflessione sulla figura di san Vincenzo, sulla povertà e sull'evoluzione del Terzo settore attraverso due immagini simboliche.

La tela rappresenta le relazioni e le reti che uniscono persone, istituzioni e organizzazioni, legami capaci di sostenere chi vive situazioni di fragilità. Il volto riporta lo sguardo sul singolo, sulla sua storia e sulla sua dignità, ricordando che ogni intervento sociale deve nascere dall'ascolto e dal riconoscimento dei bisogni reali.

Due prospettive complementari, che descrivono un'economia sociale fondata non solo sull'organizzazione dei servizi, ma sulla capacità di costruire comunità inclusive e solidali. E, a ben vedere, la stessa sala di Palazzo Perrone era una piccola tela: istituzioni, cooperazione, Chiesa e Terzo settore intrecciati attorno a un unico volto, quello del povero.

Ai partecipanti è giunto anche il saluto di padre Tomaž Mavrič, superiore generale della Congregazione della Missione, che ha definito il convegno un'occasione preziosa per riscoprire le radici di un'economia capace di mettere al centro la persona, la dignità umana e il bene comune.

«San Vincenzo de' Paoli ci ricorda che la carità non è soltanto un sentimento, ma un impegno concreto che trasforma le relazioni e la società», ha scritto padre Mavrič, sottolineando come «La tela e il volto» inviti a riconoscere nel volto di ogni persona, soprattutto di chi vive nella povertà, una chiamata alla responsabilità e alla solidarietà.

Tornare alle origini dell'economia sociale, ha osservato, significa «ritrovare il volto umano dell'economia: un'economia che non esclude, che genera legami e che si mette al servizio della vita». E ha concluso indicando quella che chiama l'eredità viva di san Vincenzo: «una carità che si fa incontro, responsabilità e trasformazione della società».

Chi era presente a Palazzo Perrone porta a casa una certezza semplice: Vincenzo de' Paoli non appartiene soltanto alla Famiglia Vincenziana. Quando un sindaco, un prefetto, una procuratrice generale e un sottosegretario si soffermano sul suo insegnamento, la sua lezione diventa patrimonio comune, linguaggio condiviso tra chi crede e chi cerca, tra chi amministra e chi serve.

È questa, forse, la bellezza più grande dell'incontro torinese: scoprire che la carità organizzata, nata quattro secoli fa dal cuore di un prete di campagna, sa ancora parlare alle istituzioni del nostro tempo. E che la tela delle relazioni, se tessuta con pazienza, continua a sorreggere i volti di chi è più fragile.

Visita di P. Abdo Eid, CM

Conclusione della visita ex officio alla Provincia di Fortaleza – Brasile

La Provincia di Fortaleza ha concluso la visita ex officio di P. Abdo Eid, CM, Assistente Generale della Congregazione della Missione, svoltasi tra giugno e agosto 2026.

Con il tema «Com'è bello che i fratelli vivano insieme» (Sal 133), la visita ha raggiunto 18 comunità e realtà missionarie in diversi stati del Nord e del Nordest del Brasile, offrendo momenti di incontro, ascolto, fraternità e animazione della vita e della missione vincenziana.

Incontro, fraternità e missione

Il programma ha previsto anche momenti di convivenza con i confratelli, il Ritiro Provinciale e la celebrazione di apertura dell'anno giubilare per i 60 anni della Provincia di Fortaleza.

Un tempo di grazia e di comunione

A conclusione di questo tempo di grazia e di comunione, la Provincia ringrazia P. Abdo Eid, CM, per la sua presenza fraterna, la sua disponibilità e la sua vicinanza ai confratelli e alle comunità.

La Provincia affida a Dio i frutti di questa visita per il rinnovamento dell'identità vincenziana e il rafforzamento della missione tra i poveri.

Ordinazione Presbiterale

Provincia di Fortaleza – Brasile

La Congregazione della Missione ha celebrato, con rendimento di grazie, l'ordinazione presbiterale del Diacono Guilherme Felipe Ferreira Lopes, CM, membro della Congregazione nella Provincia di Fortaleza – Brasile.

La celebrazione si è svolta il 1° agosto 2026, nella Parrocchia della Sacra Famiglia, a Natal, Rio Grande do Norte, Brasile, ed è stata presieduta da Mons. Fernando Barbosa dos Santos, CM, Vescovo di Palmares-PE.

Un tempo di preparazione e di preghiera

Come preparazione a questo momento di grazia, la comunità parrocchiale ha vissuto un Triduo preparatorio nelle diverse comunità della parrocchia, riunendo il popolo di Dio in preghiera per la vocazione e per il futuro ministero del nuovo sacerdote.

Un nuovo sacerdote al servizio della missione

L'ordinazione di P. Guilherme è motivo di gioia e di rendimento di grazie per tutta la Provincia di Fortaleza e per la Congregazione della Missione, che accoglie un altro confratello nel ministero presbiterale.

Il suo "sì" al sacerdozio rinnova l'impegno della Congregazione per l'evangelizzazione, la missione e il servizio ai poveri, secondo il carisma di san Vincenzo de' Paoli.

Un ministero affidato a Dio

In questo nuovo cammino, affidiamo il ministero di P. Guilherme Felipe, CM, alla grazia di Dio. Il Signore faccia della sua vita un segno di Cristo Servo e Missionario, fedele alla vocazione ricevuta e sempre disponibile a servire dove la missione lo chiamerà.

Preghiamo per lui e per tutte le vocazioni alla Congregazione della Missione, perché il Signore continui a suscitare operai per la sua Chiesa e per la missione tra i poveri.

Due settimane di immersione nella spiritualità vincenziana: formazione e pellegrinaggio

Dieci confratelli delle Province dell'America Centrale, dell'India del Nord, del Congo e dell'Etiopia, nonché delle Viceprovince del Camerun e della Tanzania, che stanno seguendo la formazione per formatori presso diverse università di Roma, stanno vivendo due settimane intensive di formazione sulla spiritualità vincenziana.

La prima parte del programma si è svolta dal 21 al 26 settembre presso il Collegio Leoniano di Roma. Sono stati affrontati temi fondamentali, come le biografie di san Vincenzo de' Paoli e la spiritualità che emerge dalle Regole Comuni, dalle Costituzioni e dalla Ratio Formationis. Gli incontri sono stati guidati dai padri Erminio Antonello, Nicola Albanesi, Jakub Kasprzyk e Hugo Ricardo Sosa, con la

presenza costante e l'accompagnamento del padre Dominique Yolo durante tutte queste giornate.

Attualmente, dal 27 settembre al 5 ottobre, il gruppo sta compiendo un pellegrinaggio nei luoghi più significativi della tradizione vincenziana in Francia. Il percorso è iniziato a Parigi, è proseguito a Folleville e Château-l'Évêque e si svolge ora al Berceau, da dove i confratelli hanno visitato anche il Santuario di Lourdes. In ciascuno di questi luoghi hanno approfondito la storia vincenziana locale.

Durante il pellegrinaggio, i confratelli sono accompagnati dai padri Jean Baptiste Gning e Hugo Ricardo Sosa.

NOMINATIONES

LYIMO Yuda Stephen	29/08/2026	Visitador de la nueva Vice Prov. de Tanzania
BREZÁNI Tomáš	14/09/2026	Visitador de Eslovaquia (Reconfirmado)
CRUZ HUAMÁN Ricardo	21/09/2026 (inicio: 18/11/2026)	Visitador de Ecuador
ARANA JIMÉNEZ Julián	02/10/2026	Director HC de España Este (Reconfirmado)
Ignatius MUKANZI	02/10/2026	Director HC Región de Africa Este

ORDINATIONES

LYU John Jingbin	Sac	SIN	25/04/2026
YAN John Ying-Wei	Sac	SIN	25/04/2026
HAULE Godfrey Linus	Sac	TAN	29/08/2026
KIBONA Geofrey Salvatory	Sac	TAN	29/08/2026
KIHONGOSI John Lucas	Sac	TAN	29/08/2026
KIGAILE Gasper Madagera	Sac	TAN	29/08/2026
KYOMO Utukufu	Sac	TAN	29/08/2026
LIWOLELU	Sac	TAN	29/08/2026
MANIAMBA Raphael Kasele	Sac	TAN	29/08/2026
TAIRO Peter Ludovick	Sac	TAN	29/08/2026
FANOMEZANTSOA Erica Claude	Sac	MAD	13/09/2026
FANOMEZANTSOA Juno Pierre	Sac	MAD	13/09/2026
RAKOTOARISON Jean	Sac	MAD	13/09/2026
RAKOTOMALALA Heriniaina Jean Désiré Odon	Sac	MAD	13/09/2026
FILMON Tzegay Mengesha	Sac	SJJ	13/09/2026
GÁLL Miklós Dávid	Sac	ITA	19/09/2026
CUI Arvel Pam Anthony Suico	Sac	PHI	03/10/2026
RIANDA ESTU NUGROHO Petrus Kanisius	Sac	IDS	08/10/2026
DO DUC John Mary Minh	Sac	VTN	24/09/2026
DUONG VAN John Phong	Sac	VTN	24/09/2026
K' Joseph Tim	Sac	VTN	24/09/2026

ORDINATIONES

NGUYEN TIEN Peter Quoc	Sac	VTN	24/09/2026
NGUYEN VAN John the Baptist Thuan	Sac	VTN	24/09/2026
NGUYEN VAN Peter Tuong	Sac	VTN	24/09/2026
NGUYEN VAN Peter Vinh	Sac	VTN	24/09/2026
TRAN KHAC Peter Hoan	Sac	VTN	24/09/2026
VU DUY Augustin Thinh	Sac	VTN	24/09/2026
VUONG TANG Thaddeus Khoi	Sac	VTN	24/09/2026
IYELI-NKOY Bernard	Sac	CNG	27/09/2026

NECROLOGIUM

Nomen	Cond.	Dies ob.	Prov.	Aet.	Voc.
RIVAS VILA Enrique	Sac	08/08/2026	SVP	88	70
SHEVCHENKO Oleksiy	Sac	09/08/2026	SCM	46	28
MANZANEDO GARCÍA José	Sac	02/09/2026	CAE	84	67
CZARNECKI Luiz	Sac	08/09/2026	CUR	74	48
PATIÑO ARIAS* Gonzalo de Jesús	Fra	13/09/2026	COL	103	76
PRADHAN* Henaro	Fra	24/09/2026	INS	81	57
NGUYEN QUOC John the Baptist Thu	Sac	26/09/2026	VTN	81	60
WOJCIK Wojciech	Sac	01/10/2026	FRA	77	35
SROKA Tadeusz Philip	Sac	20/10/2026	POL	74	54